

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Viale di Francesco N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea e spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fino che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina, prezzi mitissimi.

Venerdì 3 Gennaio 1906

Direzione
Udine, Viale di Francesco N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettoni si intendono rinnovati.

Asi corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono il settore ed i piegli non affrancati.

Anno VII — N. 4

Nonne inuunt animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul cruce obstringamur amoris:
Quae vicit mundum, vincat et ipse modo.
FRANCIS ARCHIEP. UTINAE

TELE DI RAGNO

Quando, nel prossimo passato dicembre, si discusse con fretta settaria al Senato di Francia la legge di separazione dello stato dalla Chiesa, Meline concluse il suo magistrale discorso con queste parole: *Voi avete demolito un muro ben saldo, il concordato, per sostituirlo con una tela di ragno: e questo voi lo chiamate progresso!*

Queste medesime parole noi, in Italia, possiamo rivolgerle a coloro che vollero rifare la nostra Patria e lottano tuttora per formare gli italiani.

Hanno voluto demolire il passato e non seppero sostituirgli che tele di ragno, con danno e vergogna degli italiani, che sperarono contro la speranza e ora si trovano circondati di macerie desolanti in tutti i campi della vita di un popolo, che ha pure un passato di benessere e di gloria.

E' una tela di ragno la nostra politica. Uomini meno che mediocri danno l'assalto ai portafogli e sventuratamente arrivano là dove avrebbero diritto di trovarsi ben altre menti e ben altre energie. E' tutto un rincorrersi e un minarsi vicendevole, un intrigo vile e settario, una lotta di ambizioni e di interessi, un cedere, un urtarsi, un umiliarsi e chi ne soffre è l'Italia.

Dov'è la serietà? Dove il sacrificio? Dove gli uomini che sappiano fare della saggia politica nell'interno, una politica forte e dignitosa all'estero? E' per tutto questo che si lottò e si vinse?

E' una tela di ragno la nostra economia.

Una legislazione sul lavoro l'abbiamo, ma essa è monca, debole, insufficiente: quando si presentò una legge sul riposo festivo — legge elementare e che non dovrebbe neppure discutersi tanto è chiara e di necessità evidente — se ne parlò e poi fu sepolta nella viltà dell'urna. Del resto tutto è morto e, se non fosse l'iniziativa privata, l'Italia dovrebbe attendere per dei secoli prima che dall'alto venga un generoso ed audace impulso. Economicamente siamo ancora fanciulli.

E' tela di ragno la nostra istruzione.

Ed è qui che doveva mostrarsi più luminosamente l'impotenza dei redattori d'Italia. Hanno distrutto i vecchi fondamenti, per innalzare un edificio tutto nuovo, eminentemente laico e umanizzato, da contrapporsi alle oscurantiste teorie cattoliche. Nelle nostre scuole tutto fu libero, fuorché la scienza di Dio, tutto fu ammesso, anche l'errore, anche la menzogna, anche la bestemmia e già si cantava l'Inno della vittoria dell'uomo su Dio, dell'umanesimo sul soprannaturale, del presente positivismo sul passato del dogma, della scienza spregiudicata e a terra sulla fede che china la fronte dinanzi al mistero.

Troppo tenue tela di ragno che si voleva sostituire al macigno della Chiesa e del Vangelo! Doveva perciò avvenire ben presto quel che avvenne e che ancora ci offende e ci rattrista.

Le nostre scuole, i nostri studi, la nostra scienza doveva lasciare smisurato il numero degli analfabeti e chi aveva imparato doveva farci desiderare che si fosse meno letterati ma più galantuomini e più onesti.

Noi non lo diremmo se non l'avesse proclamato un ministro dell'istruzione a cui fece eco il Parlamento: *noi, in Italia, non siamo ancor riusciti a sistemare neppure gli asili d'infanzia!*

E le tele di ragno si moltiplicano all'infinito; si potrebbe quasi dire che sono tante quanti sono i cataplasmi laici, massonici, settari, destinati nell'intenzione a sostituire il passato, che si volle distrutto.

Ora che fare? Per la nostra Patria ci vogliono altri medici ed altre medicine che costoro e i loro cerotti. Ci vogliono dei sodi principii e delle volontà energiche, perchè c'è da compiere un'opera ben lunga e faticosa d'epurazione e da innalzare dalle fondamenta un edificio da giganti.

Questi principii devono essere i nostri; le volontà supreme trovarle nel popolo italiano.

E' ancor sano e forte il nostro popolo, e in fondo alla sua anima sono ancora

scritti i supremi veri e fremono ancora le divine parole che diedero all'Italia una epopea gloriosa nei secoli cristiani.

Scuotere l'inerzia, stimolare i fiacchi, unire le energie popolari nel nome di Dio e della Patria, ecco l'opera nostra di cattolici e di italiani.

Sia scritto nel nostro pensiero, stampato nel nostro cuore; dobbiamo entrare nella politica e risanarla, nell'economia e svilupparla, nell'istruzione e ritornarla alla moralità e alla serietà del passato, dovunque per tutto e ricondurre a Dio.

Guai se i nostri figli dovessero domani vergognarsi di noi e maledirci per la nostra viltà!

Non ci vogliono? Ci coprono di fango? Piaccia o non piaccia, il nostro posto è là e noi vi andremo!

Nuova sotto eccellenza.

Roma, 4. — L'on. Dari è stato nominato sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici.

Questa sera ha prestato giuramento.

I COMMISSARI

per la conferenza marocchina.

Roma, 4. — Il marchese Visconti-Venosta fu nominato primo delegato del Governo Italiano alla conferenza di Algeras. L'ambasciatore Silvestrelli ricevette istruzioni di rimanere a Madrid dove la sua presenza è necessaria per la ripresa del negoziato commerciale tra l'Italia e la Spagna.

Note e commenti

Mira.

Ieri riportammo una nota acerba dell'on. Colaninzi sul fregolismo di De Marinis; oggi riferiremo una nota sul funambolismo dell'impareggiabile Mira, un sottosegretario che quadra a capello col nuovo ministero.

Mira sente l'odore di divenire sottosegretario. Romussi, direttore del *Secolo*, lo intervistò; ed egli, il magnanimo uomo, risponde che non si addatterà mai di far parte di un governo dove trovasi un Tittoni.

Tittoni esce, ma entra Malvezzi, di colore nero più carico che non lo fosse Tittoni. E son Malvezzi entra l'on. Mira.

Per lui la situazione è critica. Un redattore dell'*Osservatore cattolico* lo intervistò; ed egli, il magnanimo uomo, risponde che non era esatta la intervista avuta da lui con Romussi e pubblicata dal *Secolo*. Il *Secolo* protesta e risponde all'*Osservatore cattolico* che quanto egli pubblicò è la pura verità. E l'*Osservatore cattolico*, a sua volta replica al *Secolo* che risponde a verità anche quello che egli ha pubblicato.

Come dunque spiegare la faccenda? Oh, è facile! Tra la prosa suggerita al *Secolo* e la prosa suggerita all'*Osservatore cattolico* passò un intervallo di tempo bastevole perchè il pulcinella Mira, tirato dal Fortis coi cordoni del potere, facesse un classico dietro-front.

Sul serio o per ridere?

Il corrispondente del *Piccolo* di Trieste manda da Roma a quel giornale:

« I diplomatici ricevuti ieri sera dai sovrani per gli auguri del nuovo anno, unanimemente esaltano la conoscenza perfetta che il re ha delle condizioni dei vari paesi ».

Voi vorrete una prova di ciò. Ebbene, eccola:

« Il sovrano parlò con Barrère della prossima elezione del presidente della repubblica; col duca d'Arcois, nuovo ambasciatore spagnolo, si intratteneva della conferenza marocchina; con Muraviev dimostrò come segue attentamente gli avvenimenti in Russia, conoscendo bene gli uomini e le cose; con Egerton parlò del cambiamento avvenuto nel Governo inglese e delle prossime elezioni generali. S' intrattene con White intorno alla situazione degli emigranti italiani in America e all'azione spiegata dall'ambasciatore Mayor des Planches ».

Il corrispondente non lo dice, ma con l'ambasciatore d'Austria il re mostrò di sapere che in Ungheria si agita una questione tra Parlamento e Corona e mostrò anche — e qui tocca il meraviglioso — di sapere che Francesco Giuseppe è imperatore d'Austria e Re d'Ungheria!

Via; badino certi giornalisti a non

mettere in ridicolo così il nostro augusto Sovrano. E specialmente poi sur un giornale di Trieste! Sarebbe bella che il nostro Re non sapesse delle cose del mondo, che quelle che ora sanno anche i lattanti!

Perchè siamo bestie!

Con questo titolo il socialista *Giornaleto* di Venezia pubblica un trafiletto così concepito:

« — Guarda, noi lavoratori siamo in ogni paese assai più numerosi dei signori, eppure sono essi che comandano sopra di noi.

« — Se noi ci rifiutassimo di lavorare, tutto il mondo resterebbe al buio, non avrebbe di che mangiare, non correrebbero più i treni... verrebbe il finimondo.

« — Eppure noi continuiamo a rimanere sotto il giogo, a lasciarci opprimere dagli uni, sfruttare dagli altri; questi ci tira un calcio, un altro ci sffama...

« — O perchè tutti così? — Perchè non riusciamo ad unirli, ad organizzarli, ad essere tutti un solo pensiero, un'anima sola...

« — E perchè non ci riusciamo? — Perchè? Perchè... siamo un branco di bestie! »

Voi dunque, lavoratori, non siete che un branco di bestie. Perchè? Perchè non sapete unirvi, organizzarvi e rifiutarvi di lavorare. Oh, se lo faceste! Vedreste il mondo al buio, nessuno avrebbe più di che mangiare, non correrebbero più i treni, verrebbe il finimondo; e voi, lavoratori... che cosa sareste voi? Spiegate questo rebus.

Cronaca interessante.

La Stefani riceve e in tutta fretta comunica ai giornali:

« Si ha da New York che al ricevimento di capo d'anno alla Casa Bianca, il presidente Roosevelt ha stretto la mano a 952 visitatori in tre ore e 44 minuti. Un vero record! L'orchestra suonava nel frattempo delle arie incoraggianti! »

Correndo di questo passo, non si sa proprio dove si arriverà con la cronaca del mondo. Si registrerà il numero dei passi, delle pulsazioni cardiache, dei sospiri di un Sovrano... accompagnato da arie incoraggianti.

L'avvenire dei reporters è assicurato.

Gli scioperi in Italia nel Novembre.

Il Bollettino dell'Ufficio del Lavoro pubblica i seguenti dati sugli scioperi avvenuti in Italia durante il mese di novembre u. s.

Gli scioperi furono 50 e vi parteciparono complessivamente 5180 operai. Dei 50 scioperi 5 si verificarono nell'agricoltura, 2 nelle industrie estrattive, 5 nelle industrie metallurgiche, 3 nella lavorazione delle terre, 5 nella industria edilizia, 1 nelle industrie chimiche, 4 nella lavorazione del legno, 3 nella industria della carta, 8 nelle industrie tessili, 2 nella lavorazione delle pelli, 7 nelle industrie del vestiario, 2 nelle industrie alimentari e 3 nei trasporti.

Degli scioperi avvenuti nel mese di Novembre, 21 ebbero per causa domanda di aumento di salario; 1 domanda di diminuzione di orario; 6 resistenza a diminuzione di salario; 1 resistenza ad aumento di orario; 10 scioperi ebbero cause varie e 11 cause ignote.

RE ALFONSO CADE DA CAVALLO.

Madrid, 4. — Alle ore 230 del pomeriggio il Re usciva dal palazzo per recarsi al quartiere di Carabazal per passare in rivista la truppa. Il suo cavallo incespicò e cadde trascinando il suo cavaliere. Il Re si alzò subito senza alcuna ferita saltò di nuovo in sella e ripartì per Carabazal.

Nel pomeriggio essendo circolata in borsa la voce che il Re si fosse ferito, il ministro degli Esteri si affrettò a smentirla.

Un nuovo telefono senza fili

Si ha da Trieste:

Gli alunni della locale scuola tecnica Antonio Valle ed Alberto Pfenner hanno inventato un nuovo sistema di telefonia senza fili. Vennero fatti parecchi esperimenti e tutti diedero ottimi risultati. I due giovanetti hanno presentato la loro scoperta all'Accademia imperiale delle scienze a Vienna. Il nuovo sistema non si basa sulle onde herziane nè ha analogia alcuna coi sistemi oggi vigenti.

Il "Libro Bianco", della Santa Sede sulla separazione della Chiesa e dello Stato IN FRANCIA

(Continuaz. vedi num. prec.)

Il *Libro bianco* ricorda anzitutto le circostanze di questa udienza. « In questa udienza Bonaparte, aveva strappato al Cardinal Caprara l'accettazione di parecchi costituzionali per delle sedi vescovili; poi gli dà lettura degli *Articoli Organici*. Il Cardinal Legato ne riporta il senso nel suo dispaccio; ma, sia l'agitazione proveniente dalla discussione che aveva sostenuto, e dalla grave concessione che aveva consentita, sia la rapidità della lettura, egli li ha uditi di traverso, come osserva giustamente Boulay de la Maurthe ».

Ma, aggiunge il *Libro bianco*, per collaborare alla redazione di una convenzione internazionale ove entrano delle disposizioni nuove, e assai onerose per approvarla e renderla obbligatoria non basta già di ascoltarne semplicemente la lettura nelle circostanze surriferite, contentandosi di notarne le disposizioni più odiose. Ciò è tanto più vero in quanto che dalla promulgazione del *sistema organico*, come lo chiama il Cardinal Legato, la Santa Sede e il Suo Rappresentante si affrettarono di protestare, dichiarandosi estranei alla sua compilazione; ed è ciò che riconobbero espressamente Cacasit, Portalis, Talleyrand, e Luigi XVIII come si è veduto più sopra.

Ultima obiezione: « Il Concordato non sarebbe stato mai ratificato dalle Camere francesi senza gli *Articoli Organici* ».

Il *Libro bianco* risponde: « Storicamente si potrebbe fare più di una riserva a questa affermazione. Ma lo si ritenga pure per ammesso; che ne consegue? Dal fatto che le Camere francesi hanno approvato il Concordato perchè allo stesso tempo venivano pure presentati loro gli *Articoli Organici*, come in buona logica si può dedurre che la Santa Sede, accettando il Concordato, abbia accettato di un colpo gli *Articoli Organici*, e che questi facciano parte di quello? L'unica cosa che si può dedurre, si è che gli *Articoli Organici* sono una legge dello Stato, senza la quale il Concordato sarebbe stato respinto, ma alla quale il Romano Pontefice fu estraneo ».

Da tutta questa discussione il *Libro bianco* trae questa conclusione: ogni volta che si accusa la Santa Sede di aver violato la solenne convenzione del 1801, la questione deve unicamente risolversi col testo del Concordato, e non col testo degli *Articoli Organici*; e siccome questa accusa è quasi sempre dedotta dai soli *Articoli Organici*, bisogna concludere che manca di base.

V.

Relazioni fra la Chiesa e la terza Repubblica.

La Chiesa con una opposizione persistente alla Repubblica, non ha essa punto forzato i diversi ministeri succedutisi in Francia, ad una politica di difesa repubblicana?

« La dottrina della Chiesa, relativa alle diverse forme di governo delle Società civili è ben conosciuta, risponde il *Libro bianco*; essa è esposta con molta chiarezza da Leone XIII, specialmente nella sua lettera del 16 febbraio 1892 ». Quale è questa dottrina?

« La Chiesa la cui divina missione si estende a tutti i tempi e a tutti i luoghi, non ha nella sua costituzione e nei suoi insegnamenti, nulla d'incompatibile con le diverse forme di governo. La Santa Sede rispetta i poteri costituiti, siano essi monarchici o repubblicani; essa mantiene con loro regolari rapporti, per disbrigare gli affari e risolvere le questioni che interessano scambievolmente la Chiesa e lo Stato. Lasciando ai cattolici piena libertà di discutere qual'è la migliore delle diverse forme di governo, inculca loro il rispetto alla forma stabilita, anche se è a prezzo di crisi violente che questa forma si è sostituita ad un'altra, perchè la conservazione dell'ordine pubblico è il più urgente dei bisogni di una società e il primo dei doveri dei cittadini ».

« Ma pur volendo che vengano rispettati i poteri costituiti, la Chiesa non dimentica l'importante distinzione che esiste fra i poteri pubblici e la legislazione; le leggi non dipendono tanto dalla forma

del governo, quanto dagli uomini che sono al potere; e la storia offre esempi di leggi buone e di leggi cattive sotto tutte le forme di governo. Se dunque un governo, per errore o malizia, promulga una legge funesta al paese, o oppressiva per una parte della nazione, il popolo o questa parte oppressa hanno certamente il diritto di protestare e d'impiegare i mezzi legali per fare abrogare o modificare la legge. Una tale condotta è così lontana dall'errore contraria al rispetto dovuto alla forma di governo stabilita, che essa tende piuttosto a perfezionarla. Tutti i popoli liberi e civili riconoscono ai cittadini questo diritto ».

Ma la Chiesa ha essa « osservato riguardo alla Francia questa dottrina sulle diverse forme di governo », o al contrario « per una strana eccezione » ha « mostrato, come lo si pretende, una sistematica ostilità contro la Repubblica? »

Per rispondere a tale questione il *Libro bianco* ricorda quale fu da prima l'atteggiamento dei cattolici francesi di fronte alla Repubblica, le loro prime difficoltà ad accettare questa forma di governo, e le ragioni che spiegavano le loro ripugnanze. A questa opposizione la Santa Sede non prese alcuna parte; non tardò anzi ad intervenire per farla cessare.

Dopo aver riportato qui la lettera di Leone XIII al signor Giulio Grévy, in data 12 giugno 1883, e la risposta del Presidente, il *Libro Bianco* continua in questi termini:

« ... La nazione moltiplicava le manifestazioni della sua volontà, e continuava a pronunciarsi sempre più in favore della Repubblica... Leone XIII lasciò passare ancora qualche tempo, poscia ritenne che fosse venuto il momento di esporre ai cattolici francesi, in una maniera più esplicita e pubblica, la dottrina della Chiesa sulle diverse forme di governo; Egli voleva ad un tempo svincolare la Religione dalle alleanze con i partiti monarchici, e senza far violenza ai sentimenti intimi di ciascuno, non avendo in vista che il bene della religione e della patria, far pressioni sui cattolici perchè desiderassero da una opposizione sistematica alla forma repubblicana. Si sarebbero veduti così radunarsi sul terreno costituzionale tutti gli uomini onesti per difendere le libertà religiose e i principii morali e sociali, sui quali si appoggiano l'ordine e la tranquillità delle nazioni; e si sarebbe tolto agli avversari della Chiesa ogni pretesto politico per nuove leggi ostili ».

« Per condurre più facilmente gli animi ad accettare questa direzione, si procedette lentamente con tatto e prudenza... »

Vi fu da prima il *brindisi* d'Algeri, nel novembre 1890, poi, nello stesso mese, la lettera del Cardinale Segretario di Stato al Vescovo di Saint Flour, e il 16 gennaio 1893, la lettera collettiva dei Cardinali francesi...

Il 16 febbraio seguente appariva l'Enciclica pontificia agli Arcivescovi, Vescovi, clero e laici cattolici di Francia. Questa lettera, già citata, espone con forza e chiarezza la dottrina tradizionale della Chiesa sul rispetto che è dovuto ai poteri costituiti. Essa fu seguita da una lettera del 3 maggio ai Cardinali francesi. Leone XIII vi ripeteva gli stessi insegnamenti e le stesse esortazioni: « d'accettare senza secondi fini, con quella lealtà perfetta che si conviene ai cristiani, il potere civile nella forma in cui esiste di fatto. Così, egli aggiungeva, fu accettato, in Francia, il primo Impero, all'indomani di una spaventevole e sanguinosa anarchia; così furono accettati gli altri poteri, sia monarchici, sia repubblicani, che si succedettero fino ai nostri giorni ». Fino all'ora presente la Santa Sede, così sotto il pontificato attuale come sotto il precedente non ha mai cessato, malgrado le recriminazioni di taluni, di dare ai cattolici francesi le medesime direzioni.

« Quale fu il risultato di questo intervento del Santo Padre in favore della Repubblica? »

« ... L'episcopato accettò e seguì, come dovevasi aspettare, le direzioni pontificie. Può dirsi altrettanto del clero secolare,

che nella sua generalità, fu obbediente alla parola del Papa e dei Vescovi. Waldack Rousseau stesso ne faceva testimonianza, nel suo discorso del 17 dicembre 1901, alla Camera dei Deputati... Finalmente, fra gli stessi laici, il movimento d'adesione alla Repubblica si accentua. Tutti coloro che erano ostili alla Repubblica, unicamente perchè la credevano incompatibile col cattolicesimo, l'accettarono volentieri, senza per ciò approvare tutte le leggi.

Il signor Constans riconosceva questi risultati, fin dal 4 giugno 1898, nel suo discorso di Tolosa...

D'altra parte i principali uomini di Stato repubblicani si mostrarono riconoscenti alla Santa Sede per ciò che faceva a proposito della Repubblica, e modificarono il loro atteggiamento a riguardo della Chiesa. Il libro bianco qui menziona specialmente le dichiarazioni del sig. Spuller, il 3 marzo 1894 sullo « spirito nuovo di tolleranza, di buon senso, di giustizia e di carità » che « animava ormai il governo della Repubblica nelle questioni religiose ». E « la Camera approvava queste dichiarazioni con 315 voti contro 191... »

Insomma, grazie all'intervento pontificio, tutto faceva presagire, nei rapporti fra la Chiesa e lo Stato in Francia, un'era novella di pace religiosa, che sembrava realizzare il voto di tutti i principali uomini politici della terza Repubblica francese, a cominciare dal Gambetta; la riconciliazione di tutti i francesi sul terreno costituzionale repubblicano. Se si riflette che l'unione morale fra tutti i cittadini è il principale elemento della forza, della prosperità e della stabilità delle nazioni, si comprenderà facilmente qual vantaggio la Francia e la Repubblica avrebbero ritratto da questa riconciliazione, specialmente nella situazione attuale dell'Europa. E' ben con ragione che il signor Ribot diceva il 13 giugno 1902 alla Camera dei Deputati:

« Pur tuttavia la è una grande politica. Non bisogna parlarne, signor Presidente del Consiglio, né con ironia né con leggerezza. Questa politica di pacificazione che, senza nulla abbandonare né dei diritti, né delle prerogative, né della supremazia del potere civile, cerca di pacificare gli spiriti, anziché irritarli, fa appello ai sentimenti più nobili, i più permanenti di questo paese, è oggi una politica necessaria. Voi non volete saperne, è inteso; voi vivete della politica d'agitazione, volete continuare a viverne, ma il paese ne muore ».

E' dunque « ben poco fondato » il rimprovero mosso alla Chiesa, di attaccare sistematicamente la Repubblica. E' la conclusione di questo capitolo:

« Gli avversari della Chiesa usano di un sofisma troppo evidente. Essi identificano arbitrariamente la Repubblica colle loro dottrine e colle loro leggi anticristiane, e se la Chiesa non le accetta, essi l'accusano d'opposizione sistematica alla Repubblica, e ne tolgono pretesto per nuove violenze. E' d'altronde evidente che le istituzioni repubblicane non sono già per se stesse anticristiane, come lo prova il fatto di Repubbliche fioritissime sia nel passato, sia nel presente, che furono e sono ben lungi dal professare massime antireligiose. Volete imporre, queste massime, colla forza, è governare in opposizione a quei principi di libertà, che sono la base delle nazioni civili, specialmente delle democrazie ».

(Continua.)

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

48 APPENDICE

NUOVO MANIERO

— Come! Eravate voi? — fece il Cam senza collera, quasi cortemente.

Stupido dall'indulgenza, l'usciero in-
noltrò e stendendo la carta al Cam ris-
pose:

— Si son io, vengo...
— Capisco, capisco: — riprese Gian Maria — Amico caro, siete venuto in un cattivo momento. Non ho nemmeno un soldo. Ma se volete, perchè dovete sapere che il Cam fa sempre onore alla sua firma, dunque se volete aspettare qualche giorno...

— Impossibile; l'ordine mi venne comunicato così. O pagate, oppure entro oggi provvedo all'appignonamento.
— In! quanta fretta! Lasciate almeno che mi rechi da mio fratello per procurarmi del denaro.

— Sta bene, aspetterò.
L'usciero ed il Cam uscirono. Il primo si diresse all'osteria, l'altro prese la strada del Nuovo Maniero.

Dopo una disgrazia toccata al réveur che poteva costargli la vita, il capitano Herrier volle alloggiarlo nel piccolo padiglione presso il cancello, l'antico stanzino del domestico dell'inglese.

— Non è la casa di uno stregone, — rispose il buon uomo. Farei paura

I fatti di Debreczin.

Debreczin, 4. — Stanotte si ripeterono i disordini. Alcuni cittadini, i quali avevano apertamente biasimato i maltrattamenti usati al nuovo conte, furono percosi a sangue dalla folla feritata.

Il treno che trasportava il commissario e gli impiegati assegnatili arrivò a Debreczin alle 2,30 ant. La stazione era occupata dalla truppa. Il commissario scese dal treno e si recò al secondo piano della stazione, dove pernottò. Alle 7 la truppa occupò la piazza dinanzi al palazzo di città e alle 9 il commissario comparve nel palazzo con gli impiegati assegnatili come assistenti. Comunicò subito al capitano superiore di città che lo esonerava dall'ufficio e che nominava suo successore provvisorio il capitano di città Giovanni Toth. La consegna dell'ufficio seguì senza incidenti. Sulla piazza ed in città l'ordine non fu turbato.

Le proteste contro la separazione

Si ha da Parigi, 4:
Il Figaro scrive: Mal in occasione del capo d'anno vi era stata all'arcivescovado di Parigi una effluenza così grande come quella avuta in questo anno. Le carte da visita sono abbondanti. I registri sono coperti di firme.

Secondo quanto ci riferiscono i nostri corrispondenti dalle provincie si è verificata ovunque la stessa cosa. Negli arcivescovadi e nei vescovadi dei dipartimenti anche persone che d'ordinario non sono dedite alle pratiche religiose hanno scelto questa occasione per protestare contro la detestabile legge di separazione.

IN RUSSIA

Incendi di castelli.

Pietroburgo, 4. — L'insurrezione continua nella Curlandia. Numerosi castelli furono incendiati e saccheggiati. Si commisero pure eccessi contro le persone.

Arresto d'un generale e d'un direttore ferroviario rivoluzionari.

Berlino, 4. — Da Mosca si comunica che il generale Arverianoff fu arrestato come rivoluzionario. Fu subito destituito e sarà tradotto a Pietroburgo per essere giudicato.

Londra, 4. — Il Times ha da Pietroburgo: E' stato arrestato il direttore della ferrovia che da Pietroburgo conduce a Czarskoje Selo, perchè si scopre che era in relazione coi rivoluzionari e che li appoggiava largamente.

Convoglio fatto saltare. Una stazione saccheggiata.

Varsavia, 4. — Ieri presso la stazione di Jastrzomb sulla linea ferroviaria di Dombrova i rivoluzionari, mediante la dinamite fecero saltare un ponte mentre passava un treno viaggiatori. I vagoni dei bagagli precipitarono dal ponte.

Il macchinista è morto, un ingegnere e quattro altri viaggiatori furono feriti. Simulaneamente una banda di trenta rivoluzionari attaccò la stazione di Jastrzomb, arrestò gli impiegati, si impadronì di ottocento rubli, distrusse documenti segreti indi fuggì dopo avere rilasciato gli impiegati.

Dopo la sommossa.

Mosca, 4. — Numerosi impiegati ferroviari sono stati congelati dal servizio o stati arrestati, ovvero ripresi dappertutto. Gli arresti e le perquisizioni domiciliari continuano in massa. Il generale Meyendorff ha ringraziato le truppe della loro

passanti; si crederebbe ritornato l'inglese... Nessuno vorrebbe più passare d'anzì alla casa.

Si insietate; gli occorreva un asilo: a la sua e non poteva passare la notte all'aperto, esposto alle intemperie. L'almeno sarebbe stato al coperto.

El resisteva, dicendo:

— Credete voi che io possa mai riposare in questa bella camera, chiusa e affatto silenziosa? Io che dormo coll'uscio aperto e che sono avezzo a sentire il vento soffiare intorno a me?... No no, lasciatemi ritornare laggiù, fra i miei scogli; saprò bene trovare un buco per mettermi al riparo dal freddo e dalla pioggia.

E aggiungeva:
— Almeno vedrò sempre il mare! V'era abituato e sciffiva di abbandonarlo; il mare era per lui un bisogno! Il suo affetto era così forte che già dimenticava il male che gli avevano cagionato le onde.

Il signor Herrier non lo contrariò oltre.

— Cercate prima di riavervi, — papà Hervé, gli disse — parleremo più tardi. Si riprometteva di convincere il réveur.

Dietro al Nuovo Maniero stendeva un lungo terreno, che terminava ad un muro di cinta in piena campagna. Per uno dei capricci propri della sua razza, l'inglese vi aveva fatto costruire una specie di grande tettoia a v-tri, in cui si teneva una considerevole quantità di arbusti e fiori, che, a loro tempo, do-

fedeltà a nome dello Czar. I teatri sono aperti. La circolazione nelle vie è autorizzata fino a mezzanotte a partire da lunedì. La borsa è ritornata ferma. La interdizione al pubblico di servirsi del telefono per comunicare con Pietroburgo è mantenuta rigorosamente. Il Sindaco è stato avvertito che gli agenti di polizia maltrattavano selvaggiamente le persone arrestate.

I danni materiali cagionati a Mosca dall'insurrezione sono calcolati a rubli 150,000,000.

Il lutto negli avvenimenti in Russia.

Cracovia, 4. — I socialisti hanno deciso di impedire qualunque divertimento carnevalesco in tutta la Galizia, in segno di lutto per la rivoluzione russa. Stanotte a mezzanotte, mentre i veterani davano una festa di ballo, entrò in sala un gruppo di socialisti accompagnati da due becchini che portavano una bara. Questa fu deposta in mezzo alla sala, nella quale fu sparso poi dell'acqua fetida, cosicchè tutti i ballerini dovettero fuggire.

Leopoli, 4. — In una adunanza tenuta qui dai rappresentanti delle società cittadine ed accademiche si deliberò all'unanimità di non tenere durante il carnevale alcuna festa di ballo in seguito agli avvenimenti nella Polonia russa.

È USCITO il "Calendario Diocesano" per l'anno 1906

e trovasi presso la Curia Arciev. al prezzo di L. 1.00 se sciolto, di L. 1.25 legato senza carte e di L. 1.50 legato con carte. Chi lo desidera per posta deve aggiungere in più le spese postali e cioè cent. 6 per ogni copia sciolta e cent. 10 per ogni copia legata.

Un processo interessante le quarte pagine

Il 28 agosto 1904 fra gli avvisi economici del Secolo era stato pubblicato il seguente:

« Stabilimento ben avviato, lucrosissimo per maggiore sviluppo cerca socio 10.000, Cassiere, stipendio via Rasori, 4 Milano »

Da questo annuncio la ditta F. Peroni e C. di Milano trasse ragione per citare la Ditta Haenstein e Vogler, assuatrice della pubblicità del Secolo, avanti il Tribunale di Milano per i danni materiali e morali. Adduceva la ditta F. Peroni e C. che per esservi in via Rasori 4, soltanto la sua azienda ad essa soltanto la pubblicazione poteva riferirsi, che questa era stata da altri fatta eseguire all'evidente scopo di screditarla, perchè essendo l'azienda di recente impiantata si faceva credere che aveva bisogno di una misera somma: che la colpa della Haenstein e Vogler era evidente per non essersi curata di identificare la persona che aveva presentato l'annuncio.

Il Tribunale respinse la domanda di danni e la ditta F. Peroni e C. appellò, ma la Corte confermò la sentenza dei primi giudici.

Giovedì, per l'importanza della questione, richiamare nella sua sostanza la motivazione della sentenza di appello. Disse la Corte che non vi è colpa nella Ditta Haenstein e Vogler per avere pubblicato l'avviso senza curarsi di identificare la persona che lo portò e senza associare se per avventura trattavasi di macchinazione contro la ditta F. Peroni e C.

« E' uno di quei dannosi avvisi — osserva la Corte — che pur essendo nella infinita cerchia dei possibili, un uomo per quanto accurato e diligente non ci

avevano formare un delizioso giardino di inverno.

Poi tutto era stia lasciato privo di cura, e per anni gli alberi, abbandonati a se stessi, erano cresciuti al maggiore dei disordini.

Ne risultava un'inestricabile folto, un intrecciamento curioso di fiori i più differenti.

Difesi dal vento e dal freddo mercè quella gabbia di vetro, restavano i fiori a tutte le intemperie, cosicchè, in ottobre, la serra incolta e selvaggia, offriva l'aspetto di un gigantesco mazzo.

All'estremità del terreno, e proprio vicino al muro, era una casetta piena di casse inutili e di strumenti da giardiniere.

Benchè piccola, sgombrata da quanto la occupava, poteva dare alloggio ad una persona.

Il signor Herrier fece sgombrare quella casetta, la fornì d'un letto di foglie seccate, d'una tavola, d'una panchetta, e ne sostituì alcuni vetri che mancavano.

Poi condusse fin là il réveur.

— Papà Hervé, — gli disse — ho ritrovato il nido dell' stregone. Ecco una capanna non chiusa, nella quale entra il vento per ogni parte, e che mi pare tale da non farvi rimpiangere l'antica vostra dimora.

Occorrendo, mi incarico di far aprire qualche buco nel tetto per accelerare le correnti d'aria. Là sarete assolutamente come in casa vostra, lontano da tutto e

avrebbe nelle medesime circostanze preveduto ».

In concreto la Corte rileva che migliaia e migliaia d'avvisi simili a quelli in questione si pubblicano quotidianamente nei giornali e che nulla v'ha di più comune ed innocente che un commerciante per maggior sviluppo della sua azienda, cerchi un socio con un determinato capitale.

La Corte poi afferma che la ditta Haenstein e Vogler non aveva obbligo di identificare la persona che portò l'avviso: se un tale obbligo vi fosse, l'industria della pubblicità sarebbe quasi annientata.

« E' garanzia sufficiente — conclude la Corte — la responsabilità dell'escercente pubblicità per gli avvisi che lasciano trasparire un'azione illecita ».

Si è perciò che la Corte assolse la Ditta Haenstein e Vogler, condannando nelle spese la Ditta F. Peroni e C.

Patrocinava la Ditta appellante l'avv. Enrico Valdta e la Ditta Haenstein e Vogler l'ex sindaco avv. Barinetti.

Dalla Provincia

Palmanova

4 gennaio.

Dri Giacomo è morto.

Questa mattina per tempo si è sparsa la triste notizia che il ferito di Morsano, Dri Giacomo, è morto. Purtroppo la notizia era vera. Qui la perdita del Dri è sentita con profondo dolore perchè era un ottimo giovane, benemerito da tutti e si imprecava contro l'assassino che è un individuo male dipinto in paese per le sue geste spietate quando è ubriaco (stato che in lui si può dire normale) essendo dedito alle bevande spiritose ed in ispecie all'acquavite. Esso è ancora latitante e certo non si fa vedere a Corgnole ove la popolazione lo giustizierebbe sommariamente.

L'omicida ha 37 anni e l'ucciso ne aveva soltanto 24; entrambi celibi.

Buja

4 gennaio.

Movimento della popolazione dal 1 gennaio al 31 dicembre 1905.

Nel passato anno 1905 presentarono 386 denunce di nascita, compresi 16 nati morti, nonché 26 atti registrati in parte seconda; 189 denunce di morti e 19 atti in seconda parte; matrimoni celebrati 62 ed un atto di cittadinanza; numero 85 individui immigrati con carta d'espatrio e 35 emigrati.

Questo anno il Comune di Buja conta 238 persone di aumento, che uniti al numero di 9376 (popolazione resid. al 31-12-1904) troviamo un totale di abitanti di 9615 residenti al 31-12-05.

Al prossimo censimento Buja conterà tra i primi comuni della provincia ed avrà diritto a 30 consiglieri.

In paese è vivo interesse per vedere come sarà costituito il nostro governo municipale; si spera del resto che i neo consiglieri, illuminati dal buon senso e dalla rettitudine che s'addice a un corpo amministrativo importante come il nostro, sceglino sindaco e giunta informati a questo unico pensiero: imparzialità, onestà, progresso!

Villa Santina

4 gennaio.

La morte di una buona signora.

Alle ore 11 del 2 corr. dopo breve malattia cessava di vivere la signora Agata Cappellari-De Prato nell'età d'anni 61. Con essa scompariva una delle figure più simpatiche e venerabili della Carnia. Donna di elevata intelligenza, informata a sentimenti veramente cristiani; di cuor nobile e generoso, di carattere energico

da tutti, pe sognare a vostro bell'agio. Non avete dunque ragioni di cosa per ricusare d'abitarne vicino a noi.

I vecchi non poteva preferir parola per la gioia di rivedere quasi a fedele immagine della sua capanna.

— Aspettate ancora un poco. C'è ancora una condizione che è molto importante. Rimpiangerete il mare? Ebbene! Vinito.

E' aperse una porta praticata nel muro.

— Ora guarda e.

Il buon uomo sparse la testa e slamò: — Guarda! Ecco gli Etoos!

Aveva ravvisato uno degli scogli suoi favoriti, emergente dalle onde, ritto dinanzi a lui.

Di là, si scopriva il mare immenso tutto seminato dagli scogli... Il terreno scendeva in rapida china, cosicchè pareva di essere a pochi passi dalla spiaggia.

Il réveur rimaneva assorto in contemplazione.

— Ebbene, papà Hervé, credo che ora accetterete le mie offerte. Volevate la solitudine, e l'avrete piena ed intera. Correnti d'aria? la capanna ne è copiosamente provvista; la vista al mare? Eccola.

Il povero vecchio, tutto confuso, esitava ancora.

— Aggiungete — disse Genovieffa Herrier, a sua volta, — che avrete dell'occupazione.

E gli accennò la gran serra.

ma trattabile, essa fu l'idolo dei suoi numerosi figli, non meno di quanti la poterono conoscere. Con essa mancava la consigliera d'ogni classe di persone, l'avvocata dei poveri, che ne rimpiangono amaramente la perdita.

I funerali furono una splendida dimostrazione d'affetto e di riconoscenza, dimostrazione che valga in parte a lenire il dolore degli inconsolabili figli.

Date pace, o Signore, a quell'anima che tanto bene operò in mezzo al popolo. Alla famiglia De Prato, colpita da sì grande sciagura, le nostre condoglianze.

Faedis

2 gennaio.

Prima Messa.

Con una grande manifestazione di gioia di clero e popolo venuto anche da lontani paesi, celebrò qui la sua prima messa il novello sacerdote Giuseppe Galledoni.

Il giovane sacerdote, che tanto promette per le sue esime doti, meritava la gran festa che gli venne fatta.

Bene eseguito il canto: ruscitissimo il discorso del R.mo parroco di Ziracco: cordiale l'agape; ben scelti i regali. Fungeva da padrino don Felice Rizzi zio del festeggiato.

tindaro.

Segretariato del Popolo di Udine

Vicolo di Prampero N. 4

Si è pubblicato a cura del Segretariato « L'Amico dell'Emigrante » Almanacco per il 1906.

E' un bel volumetto di 70 pagine contenente istruzioni e notizie utilissime per gli emigranti. Prezzo cent. 10 alla copia.

Le spese di porto stanno a carico del committente; per le ordinazioni 50 copie o più a carico del Segretariato.

Si vende anche presso l'Amministrazione del Crociato.

La Presidenza.

Note elettorali

Sotto il titolo « Buona fede crociatina » il Paese di mercoledì, dopo riportata la corrispondenza nostra da Spilimbergo in cui era detto massone il comm. Pecile, scriveva:

« I nostri lettori che, come il Crociato, sono informati delle cose di qui e sanno che a Spilimbergo la candidatura del co. Ceconi è stata proclamata anche dalla S. O. di cui è presidente l'avv. Concari, possono apprezzare questo nuovo saggio della buona fede del Crociato ».

Le quali parole, spoglie del velame strano, vogliono dire: Concari è massone; ma Concari ha combattuto Pecile; dunque Pecile non è massone.

Il ragionamento fila a meraviglia... Ma, se Concari avesse mo' appoggiato Pecile e combattuto Ceconi? Allora, secondo il ragionare del Paese, il fratello Concari avrebbe compiuto un dovere sostenendo il fratello Pecile.

E la cosa è proprio così. Di fatti ieri il Paese rettificava:

« Siamo dolenti di essere incorsi in errore circa l'avv. Concari e ci affrettiamo a dichiarare lealmente:

— che l'avv. Concari non è più presidente di quella Società Operata che in massa ha votato per il co. Ceconi;

— che l'avv. Concari ha sostenuto la candidatura Pecile, e ciò era naturale dati i principi democratici a cui ha informato sempre la sua azione e che non ha mai smentiti ».

Quel « ciò è naturale ecc. » è posto a correzione del ragionamento di mercoledì, ma non corregge proprio niente.

La si decida! — Queste parole le ri-

— Amate i fiori; ebbene, vi occuperete del mio giardino.

I fiori lo fecero risolvere; si fermò al Nuovo Maniero.

Rimasto solo, assorbì nello spettacolo dei suoi scogli che lo attiravano.

Prendeva piacere nel designarli ad alta voce per nome, come se si trattasse di antiche conoscenze.

Il suo sguardo si fissò più a lungo sopra quello che aveva ravvisato per il primo.

— Dal mio antico nido, pensò, non vedo così bene gli Etoos!

E siccome era un réveur, e amava le leggende, aggiunse:

— Di qui sentirò Yannic chiamare Ivona.

VI.

La vita riprese il regolare suo corso alla fattoria come al Nuovo Maniero.

Si stava raccolti nell'attesa del grande atto che pres' avrebbe unito più strettamente le due famiglie.

Esse già avevano più non formate che una, perocchè, dopo l'accident' della madre di Fanch, il signor Herrier e la figlia vivevano più al Sulatre che a Kervillon.

Ogni pomeriggio, si vedevano giungere lui col sigaro in bocca e guidando magistralmente il silbury, Genovieffa seduta al suo fianco, con le mani piene di fiori di ogni sorta, che portava alla signora Gueguen.

(Continua)

volgiamo al sig. Benedetti, R. Ispettore scolastico, eletto consigliere provinciale pel Mandamento di Ampezzo.

La si decida! E' clericale, è moderato, è radicale, è socialista, è anarchico... o è di tutta questa roba un po'?

E' necessario faccia una dichiarazione per soddisfare la legittima curiosità dei suoi elettori. Poiché di questi parte le ritiene clericale, parte moderato, parte radicale, parte socialista, parte anarchico.

Che cosa è dunque? Egli finora nulla ha detto: solo ha lasciato dire. Ma il pubblico vuole che egli stesso dica... se è qualche cosa.

Oggi il Giornale d'Udine pubblica un commento sulle passate elezioni a proposito di moderati e clericali. E' interessante che anche noi ritorniamo sull'argomento.

Il Telefono del CRUGIATO porta il numero 209

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO

Sabato 6 — Enifania. Domenica — 7 s. Dante p. Lunedì 8 — ss. 40 M.ri

Fiere e mercati della provincia: Meduno, Osoppo, Palmanova, Tolmezzo.

L'INAUGURAZIONE dell'anno giuridico.

Alle ore 11 di ieri mattina nell'aula della udienze penali ebbe luogo il discorso d'inaugurazione dell'anno giuridico. Al banco presidenziale sedeva il presidente del Tribunale avv. nob. Lupatelli ed i giudici avv. Zanatta e Goggioli. Al banco del P. M. sedeva il procuratore de Re cav. Trabucchi, col sostituto avv. Tescari e con l'aggiunto giudiziario avv. Torsini.

Alla cerimonia assistevano i pretori del I° e II° Mandamento dott. Pavanello e dott. Stringari, i vice-pretori dott. Rubbazer e dott. Gior. Baldissera, i pretori dott. Tatulli di Cividale, dott. Craco di Palmanova, dott. Cavazzani di Gemona e dott. Guidone di Codroipo, l'aggiunto giudiziario al nostro Tribunale dott. Gino Danese, il giudice conciliatore avv. Balini e il vice cancelliere Febbo.

Poi, gli onorevoli Solimbergo e Morpurgo, l'assessore avv. Comelli per il sindaco, il colonnello del 79° fanteria cav. Arpa coll'aiutante tenente Scaramella, il colonnello dei cavalleggeri « Vicenza » cav. Pirozzi, il colonnello del Distretto cav. Maranesi, il cav. Turcheti consigliere d'Appello a riposo, il maggiore dei carabinieri cav. Carresi col tenente sig. Ferrari, il conte A. di Trento pel Consiglio provinciale, il co. comm. Ronchi, il cav. Masleri presidente del Tribunale a riposo, il comm. Cotta R. Intendente di Finanza, il conte Cicogna ingegner capo del Genio Civile, il commissario cav. Antoniazzi e molti altri.

Si notavano anche parecchie signora. Dopo le formalità d'uso, si alza il procuratore del Re, cav. Trabucchi che pronuncia uno smagliante discorso.

Comincia egli, mandando un affettuoso saluto al presidente, ai colleghi, alla valorosa Curia ed al Friuli.

Fa una figura della giustizia e dice che questa deve venire amministrata con fermezza indulgendo però sulla fragilità umana. Gli uomini devono venir puniti, perchè divengano migliori, non perchè vengano martorati e avviliti.

Con questi voti cede la parola al suo valente sostituto avv. Tescari. L'avv. Tescari incomincia con un breve esordio ricordando come molti siano contrari ai discorsi inaugurali.

Commemora poscia con sentite parole il defunto procuratore del Re cav. Merizzi e ricordando l'opera sua ed il rimpianto che segui la sua perdita, rivolge alla di lui memoria un reverente pensiero.

Porta un caldo ed affettuoso saluto ai nuovi colleghi, al cav. Torlasco, già qui vice presidente ed al giudice Sandrini che ora gode meritato riposo.

Si addentra quindi nella relazione statistica, riassumendo l'opera dello stato civile, degli uffici di conciliazione, delle Preture, del Tribunale e della Corte di Assisi.

Invoca una legge che freni l'invasione sempre più spinta dalla stampa libertina che con simulato e biasimevole slancio di comune fratellanza, abilmente sfugge alle sanzioni della legge.

Con le riforme del codice di procedura che sarà un monumento di civiltà e di progresso, un'era novella sta per sorgere.

Un qualche ritocco che possa proporzionare gli effetti di un delitto alla poca entità di esso, chiede per il codice penale. Allude con ciò ai furti campestri ed al duello.

Mentre infatti per i primi si stampa in fronte ai cittadini il marchio dell'indegnità, irrisorie sono le pene per il secondo.

Chiama il duello un'ingiuria al progresso civile e fa voti per l'istituzione dei giuri d'onore.

Isprandosi ai criteri di libertà e giustizia che devono esser guida del magistrato, invita il Presidente a dichiarare in nome del Re, aperto il nuovo anno giuridico.

L'oratore è molto applaudito; parecchi dei presenti vanno a congratularsi con lui.

Giunta prov. amministrativa

(Seduta del 30 dicembre) Deliberazioni approvate.

Fontanafredda. Prestito edificio scolastico. Socchieve. Regolamento per la manutenzione della strada di Viaso. Ponzano e Castelnuovo. Approvazione del verbale di confinazione. Transazione per la manutenzione della strada Valeriano-Oltregugo. Arba. Regolamento per prestazioni d'opera. Resia. Canone per la concessione d'acqua del Fontanone Barman. Cordenons. Dazio consumo in economia. Regolamento.

UDINE. Modificazione alla tabella degli stipendi del personale della biblioteca comunale.

Tariffe daziare approvate

pei comuni di Erto Casso, Teor, Prato Carnico, Forci Avoltri, Pozzuolo, Zoppola, Osoppo, Rodda, Platichis, Paluzz, Torreano.

Autorizza

la scadenza di sovrainposta per il Comune di Vivaro.

(Seduta del 1° Gennaio)

Autorizza la scadenza della sovrainposta pel bilancio 1906 dei comuni di Lestizza, Dogna, Mauzano, Codroipo, Talmassons, Spilimbergo.

Approva in massima la munificazione dei debiti del comune di Manzano.

Approva la ritenuta dell'aumento di stipendio dell'impiegato Caffa Aristide di Palmanova per la Cassa di Previdenza per gli impiegati comunali.

Consiglio provinciale.

Per la prossima seduta del Consiglio provinciale che si terrà lunedì 9 corr., oltre agli oggetti da noi pubblicati vengono aggiunti i seguenti:

Dimissioni del dott. Eugenio Zatti dalla carica di consigliere provinciale.

Rinuncia del cav. Federico Marsilio dalla carica di membro del Comitato Forestale per il biennio 1906 1907.

Bollettino giudiziario.

L'ultimo bollettino giudiziario reca le seguenti disposizioni:

Cortesi, vice cancelliere di seconda alla pretura di S. Daniele del Friuli e tramutato nella seconda pretura urbana di Roma; Perduci, vice cancelliere di Oderzo tramutato quale vice cancelliere aggiunto al Tribunale di Udine, Scodellari, idem Udine nominato sostituto segretario della Procura del Tribunale di Udine.

Scuola popolare superiore.

Questa sera venerdì 5, alle ore 20.30 il dott. Giuseppe Antonini terrà la prima lezione sul tema:

« Le cause delle malattie mentali ».

Ferimento accidentale.

L'operaio Sdrigotti Domenico, d'anni 12 di Giovanni, venne medicato dalla guardia medica dell'ospedale dott. Marini, da una ferita lacerata all'avambraccio sinistro, riportata accidentalmente sul lavoro. — Guarirà in giorni 12.

Beneficenza.

Per l'Istituto della Provvidenza: In morte di Nadalutti Anna ved. D'Oderico: Zamparo Luigi L. 2.

In morte di Fabris Luigi: Elisa Muccloli Raiser L. 1.

In morte del bambino Romano Nicola: Botti Sebastiano L. 1.

In morte di Tonini Giovanni: Zoratti ing. Lodovico lire 2. — Zamparo Luigi lire 2. — Fratelli Pella lire 2. — Marioni G. Batta lire 1.

In morte di Parpan Antonietta: Margreth Enrico L. 10 — Sorelle Bonvicini lire 1.

In morte di Catarussi Guido: Raiser Enrico L. 1.

In morte di Verza Elisabetta: Elena Bonvicini L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Oggi, nelle prime ore pomeridiane, improvvisamente si spegneva a soli 34 anni, Maria Venier nata Da Pozzo.

Il marito Giusto Venier, i figli, i genitori, i fratelli e le sorelle, gli altri parenti tutti, accasciati dal dolore, comunicano la tristissima notizia.

I funerali seguiranno sabato mattina alle ore 9, partendo dalla Casa propria, ex Degani, in suburbio Aquileia, presso lo Stradone di Palmanova.

La presente serve di partecipazione diretta.

Udine, 4 - 1 - 1906.

Dottor L. Zapparoli, specialista per le malattie di

Orecchio Naso Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercitante da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno non festivo in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) dalle 9 alle 12 — Udine.

MEMORIA STORICA

Un'antica Confraternita a Tarcento.

Correva l'anno 1371 e, con atto del giorno 26 aprile, il popolo di Tarcento aveva ottenuto dalla competente Autorità, venisse istituita nella Chiesa matrice di S. Pietro, una Confraternita dal titolo di S. Maria del Battuti, alla quale, fin dalla sua fondazione, erano state concesse molte indulgenze.

Da oltre un secolo i confratelli esercitavano le loro pratiche di pietà e la pia unione aveva i fondi di cassa necessari per le spese di culto.

E' frequente il caso che gli amministratori di qualche ente lascino molto a desiderare sia nell'amministrazione medesima, sia nel rendere i conti.

Alcun che di irregolare aveva avuto luogo anche da parte dei fabbricieri — allora detti camerari — della Chiesa di Tarcento. Per questo, l'anno 1484 Pietro Vescovo di Bagnares, Vicario Generale del Patriarca Marco Cardinal Barbo, aveva fulminato decreto, sotto pena di scomunica da incorrersi ipso facto, contro i fabbricieri, vietando loro di spendere il denaro ed i redditi della Chiesa e Confraternita, se non nei bisogni, ed utilità delle medesime.

Quand'ècco un certo Daniele Tonchia, come fabbricere della Fraternita ed insieme della Chiesa di S. Pietro viene a protestare a nome suo, della Confraternita e dell'intero popolo.

Presentatosi innanzi al Vescovo, Vicario Generale, dichiara che quel decreto offende l'onore e la libertà del popolo di Tarcento, con gran danno della Fraternita e della Chiesa, in maximum Ecclesias et Fraternitatis damnum: fa vedere che per esso si allontanano i fedeli dalla pietà ed è causa che si diminuiscono le offerte, che così l'azione dei fabbricieri resta inceppata; e bastava imporre la resa dei conti di ogni anno: se alcuno dei fabbricieri è preso del denaro per suo uso, egli sia responsabile. Ordini tali non furono mai fatti contro alcuno luogo, benchè la diocesi sia tanto vasta: solo Tarcento fu sottoposto a tanta offesa, che però il popolo e i confratelli protestano contro il decreto e domandano di ricorrere alla Santa Sede, petendo apostolos semel bis et tertio.

Giovedì 20 maggio di quell'anno, il Vescovo di Bagnares era nella sala di udienza presso la Chiesa di S. Antonio di Udine e Daniele Tonchia forte della sua autorità e di quella ricevuta — diceva egli — dagli altri, vuole giustizia ed appella... L'appellazione come giudiciale e perversa fu respinta, e confermato il decreto emanato.

Dopo questo fatto erano passati più di cento anni e la confraternita di S. Maria del Battuti di Tarcento aveva a cappellano Nicolò de Bonis, che a quell'Officio era stato eletto dai confratelli. Gli emolumenti che riceveva erano 12 staja di frumento, 14 conzi di vino e 6 ducati.

Egli racconta che la confraternita di cui era cappellano, aveva un ospedale fornito di buona rendite, ma era male amministrato, ed i governatori non rendevano ragione a nessuno, tanto che una volta egli fece sentire la sua voce; motivo per il quale essi non lo invitarono più alle loro sedute.

P. N. Poiani.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei cambi del giorno 4 gennaio 1906:

Rendita 500 L. 104.73

» 31200 (netto) » 103.73

» 300 Azioni. » 74.—

Banca d'Italia L. 1232.50

Ferrovie Meridionali » 719 —

» Mediterranee » 455.75

Società Veneta » 111.75

Obbligazioni.

Ferrov. Udine-Pontebba L. 507.—

» Meridionali » 353.25

» Mediterranee 400 » 500.50

» Italiane 300 » 359.50

Credito com. prov. 33400 » 500.75

Cartelle.

Fondataria Banca Italia 37500 L. 499.75

» Cassa risp., Milano 400 » 504.50

» » » 500 » 513.—

» Ist. Ital., Roma 400 » 505.50

» » » 41200 » 521.—

Cambi (obbligazioni e vista).

Francia (oro) L. 105.08

Londra (sterline) » 25.12

Germania (marchi) » 122.96

Austria (corone) » 104.46

Pietroburgo (rubli) » 262.78

Rumania (lei) » —.—

Nuova York (dollari) » 5.13

Turchia (lire turche) » 22.84

Azzan Augusto, d. garante responsabile

Si fitta a mezzadria

essa colonica con 15 campi in località S. Bernardo (Godia).

Per trattative rivolgersi alla Famiglia Fior in S. Bernardo.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro digestivo, tonico, ricostituente.



Bortolo Sardotsch Capodistria

Fornitore di Sua Santità Pio X

Casa fondata nel 1828 in

Olio di Oliva d'Istria all'ingrosso e al dettaglio

Qualità garantita per la sua purezza e genuinità, perciò, anche preferita dal Venerabile Clero e dalle Spettabili Amministrazioni di Chiese, Parrocchie, Conventi, Istituti di Beneficenza, Ospitali, ecc. ecc. che formano la grande maggioranza della mia vecchia ed estesa Clientela.

Prezzo e condizioni convenientissimi

Verso richiesta si spediscono Campioni franco e gratis.

Spedizioni d'olio sono consigliabili soltanto: da Ottobre ad Aprile.



Dott. Giuseppe Sigurini. CURA DELLA NEVRASTENIA e dei DISTURBI NERVOSI DELL'APPARECCHIO DIGERENTE (inappetenza — dolori di stomaco — stitichezza ecc.)

Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 — Via Paolo Sarpi n. 7 UDINE



Advertisement for G. TONINI e Figli, featuring decorative borders and text: G. TONINI e Figli, Viale Ledra 28 — UDINE — Via Villalta 76, Premiato Laboratorio in pietra artificiale, DECORAZIONI PER Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice, lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi, Vasche da bagno, lavandini e fontane, Tubi in Cemento e Portland, Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori, LAVORI IN CEMENTO ARMATO, PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Advertisement for Ditta Paolo Gaspardis, featuring decorative borders and text: La ditta PAOLO GASPARDIS che ha sempre uno scelto assortimento di tessuti pettinati ed a panno per ecclesiastici, desidera continuar pure a tenere gli arredi da Chiesa, Esitata la vecchia rimanenza, si è da oggi provveduta d'un completo e recentissimo campionario di broccati e damaschi per Pianete, Tonicelle, Piviali, Baldacchini, Colonnami, Padiglioni ecc., che per speciale convenzione intervenuta colle Ditte fornitrici, può vendere a prezzi di assoluta convenienza, anche accordando le massime facilitazioni nei pagamenti. A richiesta si spediscono campioni e preventivi. Ditta Paolo Gaspardis Udine, Via Mercatovacchio Telefono 2 - 62.

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI, featuring a portrait of a man and text: FERRO-CHINA BISLERI, L'uso di questo liquore è oramai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco, Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

Advertisement for Officine Velliscig, featuring decorative borders and text: Officine Velliscig UDINE, PRESSO LA CHIESA DELLE GRAZIE CIVIDALE, PIAZZA GIULIO CESARE, Biciclette - motociclette - automobili - impianto di telefoni - suonerie - parafulmini - gas acetilene, NOVITA - Appriorte elettrico (Brevetto Velliscig), Gazogeni per carrozza e per studio (Brevetto Velliscig), SPECIALITÀ RIPARAZIONI IMMEDIATE DI QUALSIASI ACCUMULATORE, — PAGAMENTI RATEALI —

Advertisement for Casa di cura chirurgica, featuring decorative borders and text: Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti VIA CAVOUR N. 5 Tolmezzo, Malattie chirurgiche e delle donne, Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

FRANCESCO MINISINI

UDINE

Laboratorio-Chimico-Farmaceutico-Industriale

Concessionario esclusivo per la vendita in tutta la provincia di Udine del

Caglio liquido e in polvere colorante per Burro e Formaggio
 della Casa **C. Fabre e C. di Parigi**, Massima onorificenza all'Esposizione di Udine 1903 — Gran Prix all'Esposizione di Saint Luis 1905.

Queste qualità di **Caglio e Colorante** sono usate da vari anni dando costanti e ottimi risultati nelle migliori **Latterie** della Provincia.

A richiesta si spediscono campioni. **Condizioni speciali a favore di tutte le Latterie.**

Panelli di Lino e Sesame-Cocco in polvere e in formelle.

Sangue-melassa per bovini e equini — ottimo ricostituente e ingrassante.

Vitulina - Sostituisce con sicuro esito il latte da somministrare ai vitelli.

SPECIALITÀ PER VETERINARIA **Berliner**, restitutions fluid. **Polveri antimicrobe** per i polli - **Polveri ricostituenti** per la tosse - **Preparato pel ruminante** - **Vescicatori ecc.**

DEPOSITO ASSORTITO DI **Cera lavorata in Candele** con la specialità di **Ceri Pasquali** finamente miniati e artisticamente decorati. **Incenso Gomma Mirra - Storace.** Preparati speciali per la pulitura dei metalli **Ranno liquido - Pomate - Saponi per vetri e metalli ecc.**

Emporio di **Medicinali semplici** - **Specialità medicinali nazionali ed esteri** - **Acque minerali** - **Articoli ortopedici** - **Tessuti in gomma** delle primarie Fabbriche Francesi e Germaniche.

Prodotti chimici.

Gomma lavorata in tubi, lastre ed altro. **Amianto** in Cartoni - Corda - Filo e Guarnizioni.

Droghe naturali e in polvere purissime garantite con analisi.

Premiata fabbrica Liquori e Conserve e per la stagione si raccomandano le conosciutissime specialità **Caffè al Rhum e Punch Inglese.**

Premiata macinazione a forza idraulica di colori ad olio in tutte le tinte. **Fabbrica di vernici** per le varie industrie ed arti. **Deposito esclusivo del rinomato smalto a colori** **Ripolin** con assortimento di **Vernici inglesi, francesi, tedesche, ecc. ecc.**

Colori in tubi - Tele - Cavalletti - Scattole colori compl. - Vernici speciali ed altro per belle arti.

Fotografia - Lastre — Carte — Bagni preparati — **Apparecchi Goerz - Kodak - Kosmos - Murer ecc.**
 Bacinelle — Cavalletti — Lampade — Torchietti — Lavalastre ecc. ecc.

Pirografia - Fotominiatura - Plastica - Pastello assortimento di articoli fini.

Specialità che si raccomandano.

Ferro-China e Ferro-China Rabarbaro ottimi ricostituenti del sangue.

Olio fegato di Merluzzo.

Emulsione d'Olio fegato Merluzzo agli ipofosfiti.

Sciroppo agli ipofosfiti.

Sciroppo di fosfolato Calce e Ferro.

Capsule ed Acqua di Catrame Minisini.

Pastiglie Gommose di Codeina.